

Opuscolo pistoiese d'Anarchismo e cultura

Oggi affermare LA VOLONTÀ, dire LA VERITÀ significa ancora definire la/una realtà, realtà che comprende anche il Soggetto che la enuncia.

Soggetto sempre meno "base" per il divenire (nell'etimo: sub-iectum, ciò che sta sotto...), sempre più INDIVIDUO individuato dal Nome dal Volto dall' Identità (di carta e non).

Il linguaggio, da tentativo astratto di definizione di una realtà sempre mobile (in divenire...) diviene ogni giorno di più un processo di riduzione a termini-base, termini FISSI IMMUTABILI (Lingua Scientifica Nazionale...) per una realtà FISSA IMMUTABILE (IL BUONO IL CATTIVO IL CRISTIANO IL MUSULMANO IL SOLDATO IL TERRORISTA L'ITALIANO LO STRANIERO...).

*Dalla Causalità La Logica
Dalla Logica La Razionalità
Dalla Razionalità La Scienza
Dalla Scienza La Lingua come Scienza
Dalla Lingua come Scienza*

L'UNICA REALTÀ OGGETTIVA.

Ecco che gli inceneritori divengono TERMOVALORIZZATORI.

"Signori, non si brucia più nulla...non si devono più fare i conti con la materia che va in fumo (tossico)..."

non è una questione di sovrapproduzione industriale, di consumi eccessivi indotti, di eredità culturale (nel MIO vero senso del termine, cioè addestramento alla vita...), eredità popolare sottratta da caste di esperti (pensate agli ecosistemi dei vostri antenati, o del maiale non si butta via nulla...).

No, No, questo è un TERMOVALORIZZATORE, COMPRATE l'acqua in bottiglia (di plastica, non riutilizzabile) che fa il giro d'Italia sui tir, COMPRATE il concime chimico industriale (buttate via l'organico), COMPRATE alimenti ricoperti di imballaggi inutili (si sa, è una questione di igiene)."

ALIMENTATE MOLOCH CACASOLDI
(per i suoi sacerdoti, ovviamente...)

Nessuna differenza tra :

La cultura	IL SISTEMA CULTURALE
L'istruzione	LA SCUOLA
La salute	LA SANITÀ
La cura	L'OSPEDALE
La sicurezza personale	LA POLIZIA
La difesa	L'ESERCITO

La comunità
La politica
La produzione (per le necessità)
LA SOVRAPPRODUZIONE (PER I BISOGNI INDOTTI) ?

Ciò che non è semplice e per tutti non vale niente.

Il libro è semplice più semplice è la bocca.

Tornate a parlare con gli altri vedendoli come voi stessi.

Ci vogliono uniti nel simbolo della croce ci dividono nel concreto della spada
a volte basta
ribaltare il punto di vista...

P.S. Chiunque intendesse pubblicare questo testo, ne rispetti assolutamente la sintassi (nel suo etimo).

Questo scritto viene riscritto ogni volta che viene letto.

Questo non è il presidio permanente di Montale, questi sono solo alcuni punti di vista che non vogliono certo essere esaustivi riguardo un'esperienza che, pur tra difficoltà più o meno grandi, continua ad esistere ed a continuare la sua attività di lotta contro l'inceneritore e contro l'arroganza del potere. Se da un lato la battaglia contro la riapertura è stata persa, rimane aperto il fronte -decisivo- del raddoppio dell'impianto; decisivo perché il mancato raddoppio vorrebbe dire chiusura per mancati profitti... nonostante tutto il presidio anzi meglio, i presidianti non si rassegnano... e questo lor signori lo sanno e ne sono convinti, convinti a tal punto da aver recapitato un'ingiunzione di sgombero (paradossalmente nel momento in cui veniva discussa l'utilità attuale di questa forma di lotta) del presidio e quasi 4000 euro di multa... Evidentemente il momento è caldo, sta a noi giocare bene le nostre carte, evitando gli errori di questi mesi e di contro migliorare quelle pratiche risultate in qualche modo utili ai risultati che ci siamo prefissi... Sarà dura...ma per loro!!

NUOVO INDIRIZZO DELL'OPUSCOLO
ANARCHICIPISTOIESI@CANAGLIE.ORG
HTTP://ANARCHICIPISTOIESI.NOBLOGS.ORG

SPECIALE PRESIDIO PERMANENTE CONTRO L'INCENERITORE DI MONTALE PT

RIFIUTI ZERO
RIFIUTI ZERO
RIFIUTI ZERO



PRESIDIO PERMANENTE
GIULIO MACCACARO
RIDUZIONE RIUTILIZZO RICICLAGGIO RIFIUTI ZERO!

Un pensiero libero in cor ci sta...

Con entusiasmo, fiducia ed impegno vari gruppi, individualità, cittadini e amici di passaggio portano avanti il presidio davanti all'inceneritore del montale ormai da diversi mesi.

Esperienza, questa del presidio permanente, che vedo molto utile come crescita della socialità e della ricerca di soluzioni per condurre una quotidiana lotta, ma anche una forte sfida a voler rivoluzionare il come esserci.

Credo che la componente Anarchica e libertaria abbia in queste occasioni il modo migliore per esprimere non solo la sua presenza attiva ma anche il suo pensiero.

Da sempre gli Anarchici sono visti come portatori sani di caos e violenza, mentre sappiamo che la vera violenza la fanno il capitalismo, l'economia, il consumo sempre più mirato ad aumentare non solo i bisogni ma anche il volume di rifiuti che a loro volta faranno aumentare di numero e dimensione le discariche e gli inceneritori.

Quindi il pensiero Anarchico può non solo rappresentare un'opposizione diretta, ma costituire le basi per una diversa società, una proiezione oltre il semplice contrasto, che possa fornire obbiettive alternative.

La spontaneità con cui si è creato questo presidio e la ricerca di nuove e migliori soluzioni che si è prefisso sono a mio parere terreno particolarmente privilegiato per i libertari.

Questo visto anche nell'ottica di uno sviluppo più vasto tra le tante realtà di rivolta spontanea di liberi cittadini e individui che su vari territori stanno nascendo, dando forse una piccola speranza che un nuovo modo di opporsi può esserci e può vincere. Come suggerisce Andrea Papi, che in Ottobre ci è venuto a trovare, "Creare una rete di situazioni, sperimentazioni sociali e aggregazioni rigorosamente autogestite".

Molto importanti sono stati infatti i vari scambi di esperienze che sono state fatte ospitando ed essendo ospitati dalle altre realtà di lotta spontanea quotidiana.

Un altro aspetto importante a mio avviso che viene fuori da questa esperienza è la grossa difficoltà di dover far tutti i giorni i conti con prolemi e realtà sempre nuovi e del tipo più disparato, questo mette a dura prova, assieme ad una convivenza con altre forme di

pensiero, la frequentazione assidua e continua del luogo e i rapporti personali con gli altri, così come è complesso creare iniziative per coinvolgere e sensibilizzare la popolazione qui da noi molto ostica.

Ma penso anche che valga la pena in ogni caso salvaguardare, "pubblicizzare" e trasmettere questo nuovo modo di concepire lo scontro contro lo stato e il capitalismo, anch'essi i quali adottano sempre nuove forme, ma restano sempre i soliti assassini.

Il diritto alla vita è una battaglia che in molti fanno ma la volontà di vivere in una società che garantisca non solo la sopravvivenza ma l'esistenza senza i giochi di forza e i ricatti del potere e il poter vivere un ambiente non violentato dalle tante nocività che continuano a imporci, è un tema molto caro ad Anarchici e libertari. Salud y libertad. MK.

Come anticipato sul 6 di O.P.A.C. in questo nuovo numero dell'opuscolo dedicheremo ampio spazio all'esperienza, tutt'ora in corso, del presidio permanente contro la riapertura ed il raddoppio dell'inceneritore di Montale (PT).

Il presidio permanente "Giulio Maccacaro": contro gli inceneritori, contro ogni nocività.

Dal 31 Luglio 2007 esiste e resiste, davanti all'inceneritore di Montale, comune della provincia di Pistoia, un presidio permanente, al quale aderiscono varie associazioni, collettivi, ed individualità varie, intitolato ad uno dei fondatori di medicina democratica: Giulio Maccacaro.

La prospettiva col quale è stato costituito il presidio era quella di creare un luogo di aggregazione/confronto per le associazioni, collettivi, comitati che ne avevano perorato la causa; fù deciso di richiedere il suolo pubblico per un piccolo spazio innanzi al termodistruttore pagando la "dovuta" tassa, non tutti erano disposti ad occupare. Fatto sta che pochi giorni dopo decidiamo di spostarci in uno spazio poco distante e molto più ampio, da noi riqalifi

ed effettiva di tutti i compagni, e parlo di compagni non di cittadini, alla vita del Presidio, alla mobilitazione, alla necessità di sviluppare uno scontro con le amministrazioni locali proprietarie dell'impianto.

Penso, e vorrei veramente essere smentito, che parole quali Democrazia Partecipativa sono tuttora impegni vaghi ancorché belli e astratti. Molti compagni portavano il loro corpo alle "pentolate", alla manifestazione dell'8 settembre, alle Assemblee. Ma contemporaneamente mancava la partecipazione anche del loro intelletto, delle loro menti, del loro pensiero, dei loro concetti. Penso non ci sia stata una reale partecipazione alle scelte, alle decisioni, alle proposte di tutti i compagni presidianti. Penso sia mancata una soggettività propositiva di molti dei compagni che pure sono stati molto volenterosi nel determinare la nascita, lo sviluppo, l'addivenire del Presidio.

Mentre penso, e su questo credo di trovare il consenso di tutti, abbiamo vissuto un'esperienza di partecipazione della popolazione reale e positiva che ha permesso al Presidio di sviluppare una grande ed effettiva mobilitazione.

Il secondo comportamento che penso abbia determinato la fine dell'esperienza del Presidio di Montale sia stato l'aver abbandonato una pratica di lotta nel momento in cui invece era richiesto un inasprimento dello scontro.

Non saprei dire se per opportunismo od altro, c'è stato un vero blocco della mobilitazione, nel momento che, l'avvicinarsi della prevista riapertura, il rifiuto delle Amministrazioni a qualsiasi confronto prima di prendere decisioni, il diniego dei Sindaci e della Provincia delle istanze che venivano dalla popolazione, richiedevano un nostro salto di qualità nella mobilitazione, nelle forme di lotta.

Certo, qualcuno mi farà notare il calo di tensione, di interesse dei cittadini, soprattutto dovuto al prolungarsi dei tempi. Credo sia un'obiezione falsa. Primo: è vero che la popolazione non può vivere molto nel tempo una mobilitazione permanente. Però è pure vero che la popolazione ha sempre risposto positivamente agli appelli alla mobilitazione. Ed infatti, come dicevo all'inizio di questa mia analisi, parlo rivolto ai compagni, e loro dovevano guidare il salto nella mobilitazione. E' facile imputare ad altri le responsabilità. Penso questo molto errato. Le responsabilità sono solo soggettive, ossia dei compagni che sino ad allora avevano portato avanti in modo anche esaltante l'esperienza del Presidio.

Al 22-23 ottobre penso si debba porre la data di fine di questa esperienza.

In questi giorni non siamo stati capaci di portare "oltre" lo scontro, di sviluppare la mobilitazione

su forme di lotta più incisive. E da questa data il Presidio non ha avuto più niente da dire. E quando l'inceneritore ha riaperto, ha ripreso a bruciare niente è stato effettuato, per il semplice motivo che il Presidio oramai non esisteva più, se non nella mente di taluni che non volevano riconoscere le loro debolezze, la nostra sconfitta. Poiché di questo purtroppo si è trattato.

A. Ginetti.

Per farla finita con i TERMOVALORIZZATORI

Quando gli Occidentali iniziarono a porsi il problema della Verità (forse con Socrate, personaggio nato dalla fertile fantasia di Platone, personaggio nato dalla sterile fantasia dei glossatori di secoli successivi...) i contorni della realtà persero quell'aura mitica ed indefinita che i filosofi presocratici avevano tentato di dissolvere.

Il sacrificio di dioniso smembrato iniziò a perdere valore.

Il rito divenne tragedia, poi teatro, poi Spettacolo.

Gli Uomini nel mondo, gli dei sul palco.

Muore l'essere,

Nacquero gli Esseri.

Muore il divenire,

Nacque/ro la/e Vita/e.

Nacque la Morte come separazione conclusione e non ritorno.

Muoiono I greci,

Nacquero I Greci.

Nacque IL NOME, L' IDENTITÀ, I Cittadini Illustri, nacque la Memoria come eredità contesa a vantaggio dei Viventi, nacque LA GUERRA nel nome della PATRIA.

una cosa nominata è una cosa morta

ed è morta perché è separata

più spesso più forte è nominata

prima va dimenticata

Nacque un movimento di disgregazione che ha portato gli uomini a definirsi sempre più come singoli irrelati, ad uscire dalla rete di relazioni che li avvolgeva, non solo ad altri esseri umani, ma al mondo come totalità (visibile e non...).

In una parola, ha avuto inizio LA RAPPRESENTAZIONE.

In un' altra, LA VOLONTÀ'.

Farla finita con il giudizio dei nostri atti con la sorte

e una forza dominante

significa affermare la propria volontà in modo nuovo

e l'ambiente. Questa evidente **LEGITTIMITÀ** ci permetteva di poter intraprendere qualsiasi azione per imporre il diritto dei cittadini alla salute, senza dover essere accusati di alcunché. Sotto accusa dovevano viceversa essere poste le Amministrazioni locali che, ignorando le condizioni che avevano portato alla "temporanea" chiusura, intendevano riaprire i fornelli d'incenerimento in disattenzione delle giuste istanze che provenivano dalla cittadinanza per la salvaguardia della salute e dell'ambiente.

La positiva accoglienza che veniva data alla proposta del Presidio nell'Assemblea Popolare (500/600 cittadini presenti) del 30 luglio; la grande e motivata partecipazione popolare alla messa in piedi della struttura del Presidio; la convinta partecipazione popolare al Presidio nei suoi primi due mesi di vita erano gli altri elementi, QUESTA VOLTA SOGGETTIVI che ci dovevano far comprendere le grandi possibilità che esistevano per poter raggiungere gli obiettivi su cui si era sviluppato il Presidio.

PERCHÉ ALLORA NON SIAMO STATI CAPACI DI RAGGIUNGERE QUEGLI OBIETTIVI CHE CI SI ERA PREFISSO?

Penso sia necessario spendere queste righe per cercare di individuare le motivazioni che ci hanno impedito di raggiungere gli obiettivi per i quali il Presidio era nato. Ovviamente parlo dalla mia esperienza personale, tutto quanto vado ad affermare rimane semplicemente opinione mia soggettiva, né pretendo di avere la verità in mano.

La divisione interna sviluppatasi non molto tempo dall'inizio del Presidio: siamo appena al 9 agosto quando il Comitato di Montale, su ordine del Prefetto (mi si smentisca, se dico il falso!!!! Ma con fatti non parole e/o ciancie), abbandona il Presidio. Tralascio, per ritegno, il comportamento infame tenuto da alcune "capette" del Comitato. Le Provocazioni del Coordinamento della Piana nelle successive Assemblee per rompere la volontà di lotta dei cittadini che non si erano lasciati intimorire né influenzare dal ritiro del Comitato non hanno prodotto alcunché nelle grandi capacità di mobilitazione del Presidio.

Il comitato ha dimostrato, successivamente -

te, a chi e a quali ordini obbedisce. Il 17 settembre in una "loro" Assemblea molto partecipata sono stati obbligati, direi a furor di popolo, a prendere l'impegno di aderire alla "pentolata" (battitura di pentole, tamburi ed altro a scopo di disturbo, oltretutto ben riuscita) al Consiglio Comunale di Montale del venerdì successivo (20 Settembre), organizzata ed effettuata con grande successo dal Presidio. La mattina dell'iniziativa però gli è arrivato l'ordine dal Questore di non partecipare; e loro, ossequiosi, genuflessi e obbedienti hanno rinnegato l'impegno preso con la popolazione. Del Coordinamento non vale la pena perdere tempo in discussioni: la risposta gli è stata data semplicemente dall'Assemblea Popolare del Presidio, nell'ultima loro apparizione, dopo di che sono semplicemente scomparsi, senza oltretutto che nessuno se ne accorgesse.

Allora a cosa dobbiamo la sconfitta, perché di sconfitta si tratta, anche se questa parola riconosco possa disturbare molti. Certo neppure al sottoscritto piace. Ma l'inceneritore ha riaperto, ha ripreso a bruciare e ad emettere nuovamente Diossine ed altri inquinanti; i lavori di ampliamento procedono "a ritmi forzati". Come vogliamo chiamarla se non sconfitta? Possiamo dire: non raggiungimento degli obiettivi, ma niente cambia.

Anche su questo argomento si potrà dire tutto e l'esatto contrario. Ognuno avrà da esporre le proprie argomentazioni. E pure io intendo esporre le mie argomentazioni.

Mi manca lo spazio per entrare nel merito degli errori commessi durante la bella e positiva esperienza del Presidio, penso però di poter affermare, senza essere smentito, che nessuno di questi sia stato determinante per la, secondo me, morte del Presidio. Inoltre nessuno può pensare che non avremmo potuto fare taluni errori, che il Presidio potesse essere esente dal commettere errori come avere limiti. Certo è, e mi ripeto, che nessuno di questi è stato determinante a portarci alla sconfitta. Penso invece di poter affermare che la morte del Presidio sia stata determinata da due comportamenti basilari.

Il primo, che è perdurato per tutto il lungo addvenire del Presidio, è stato di non aver saputo sviluppare una Partecipazione reale

cato, ripulendo dalle sterpaglie un'area di circa 200 mq. Dai primi d'agosto alcuni comitati decidono, sotto la pressione del prefetto di Pistoia, di abbandonare la presenza, giudicando inconciliabile la loro azione con quella di Anarchici, antagonisti ecc...il fronte quindi si divide tra chi intende la lotta solo come



RIFIUTI ZERO

sembra sia la forma che il presidio si è dato a livello decisionale/operativo, quella forma assembleare e di democrazia di base e diretta che ai leader dei comitati, evidentemente interessati più che alla lotta contro l'inceneritore, a crearsi una base elettorale per il futuro "partito dei comitati" più volte evocato, non hanno digerito da subito, richiedendo anzi la direzione politica del presidio...l'assemblea a larga maggioranza (un ottantina contro...tre) boccia la loro posizione.

Per tutta l'estate il presidio organizza incontri, che vanno dalle serate informative sui danni provocati dall'incenerimento, alle cene di autofinanziamento.

Tutte le iniziative del presidio, oltre a chiedere la definitiva chiusura del termodistruttore di Montale, e l'avvio di pratiche virtuose nella gestione dei rifiuti, come la

raccolta differenziata "spinta", ovvero porta a porta, il riciclo/riutilizzo dei rifiuti atto a perseguire come pratica l'allungamento del ciclo vitale delle merci, restituendogli un valore d'uso che al giorno d'oggi risulta essere totalmente subordinato al valore di mercato, dimostrando quindi come l'affrontare il problema dei rifiuti e pr

opporre soluzioni che vadano nella direzione di un drastico abbattimento della loro produzione, vogliono soprattutto mettere in discussione la forma stessa della società in cui ci troviamo a vivere, una società votata al consumo e tutta presa a produrre utile per l'utile. Affrontare il problema rifiuti vuol dire affrontare il nodo del rovesciamento della produzione e della sua riorganizzazione in una forma che abbia come obiettivo principe quello di soddisfare i bisogni reali degli individui; in questi mesi quindi l'attività del presidio, se da un lato ha operato per risolvere la contingenza più prossima, ovvero la chiusura del termodistruttore, nel contempo ha operato - forse non sempre nella maniera migliore, ma la perfezione come si suol dire non esiste - nella direzione di mettere in luce oltre alle soluzioni più prossime al problema, quelle anomalie tutte interne ad un'economia di capitale che fa sì che il problema dei rifiuti si iscriva a pieno titolo in quel meccanismo di produzione di utile e che fa sì che ogni soluzione proposta sia provvisoria se non ci decideremo ad affrontare radicalmente il problema dell'organizzazione della produzione e dell'autoritarismo tout court.



Il presidio permanente di Montale: nella foto si intravedono a sinistra la struttura principale e a dritto il magazzino, al fianco del quale si trova la cucina. All'interno del presidio, grande circa 75 mq, il bar, il banchetto informativo, il computer ed un sopralco che può contenere fino a 6 posti letto.

individui quell'immaginario di società altra basata sulla libera partecipazione cosciente, sull'orizzontalità dei rapporti che abbia al centro del suo agire la solidarietà e la cooperazione tra liberi individui...insomma quella società tanto cara a noi Anarchici.

Il Presidio: le forme della lotta

Breve preambolo

Una delle cose a mio avviso più interessanti che caratterizzano il presidio di Montale è il modo in cui lo stesso è riuscito ad adattare le forme della lotta alla situazioni contingenti, dimostrando con ciò una notevole flessibilità d'azione ed una ancor più notevole caratteristica: quella di riuscire ad informare le teorie attraverso la pratica, mettendo in luce di non possedere quella rigidità teorica che tende a leggere le situazioni soltanto attraverso la lente di teorie preconcepite che spesso portano a travisare anche in maniera grossolana i segnali che la realtà offre impedendo di adattare le azioni alle reali situazioni. Quindi nessuna rigidità teorica nella lettura della realtà, che non vuol dire perdere di vista gli obbiettivi primari, ma che al contrario significa affrontare -parfrasando Malatesta- la realtà con i mezzi stessi che quest'ultima ci offre.

Qualche esempio

La lunghezza della lotta, le intimidazioni dell'amministrazione e non ultima la palese avversità del comitato contro l'inceneritore di Montale e forse anche qualche nostro errore strategico, hanno portato e portano tuttora ad un'oscillazione anche significativa delle presenze alla vita ed alle attività del presidio, ci siamo dunque trovati a dover individuare forme d'azione che pur attuate da un nucleo più o meno ristretto di persone potessero raggiungere comunque un certo riscontro.

Se è vero che nei mesi siamo riusciti ad organizzare eventi piuttosto partecipati, come per esempio le "pentolate" sotto i consigli comunali o la giornata di mobilitazione del 24 Novembre, nella quale siamo riusciti ad impedire l'accesso all'impianto ai camion dei rifiuti, da qualche tempo ci siamo concentrati, visto anche il calo di partecipazione, su iniziative strutturate in maniera più snella, attuabili velocemente e anche in pochi.

Il 24 Dicembre ad esempio, ci siamo ritrovati davanti alla coop di Agliana in co-

mpagnia di un babbo natale antinceneritorista, a distribuire ai bambini due sacchetti: uno di carbone ©attivo (la colpa dello sfioramento dell'impianto montalino è stata imputata ad una partita di carboni attivi, utilizzati per i filtri, difettosa), che poi non era altro che comune carbone di legna, con tanto di biglietto d'auguri del sindaco a rimarcare la volontà inceneritorista, affiancato da un altro sacchettino, questo invece donato dal presidio, di carbone dolce, anch'esso corredato di bigliettino rimarcante l'importanza della lotta contro il termodistruttore; un'altra iniziativa di un certo rilievo poi, è stata quella di presentarsi sempre ad Agliana, durante

il consiglio comunale, indossando delle maschere bianche con una croce nera sulla bocca: l'iniziativa, intitolata "uno spettro si aggira nella piana, lo spettro della democrazia", ha provocato non

pochi malumori alla giunta, che non ha trovato di meglio da fare che affidarsi ai solerti tutori dell'ordine per "ripulire" la sala.

Questi sono alcuni esempi delle azioni che stiamo mettendo in campo, tentando di sfruttare a pieno l'incapacità del potere di opporre all'ironia, difficilmente strumentalizzabile, i mezzi necessari per depotenziare il portato ideologico della protesta, e costringendolo a smascherarsi e a mettere in campo le uniche sue reali risorse verso il dissenso: la forza e la repressione. Sempre in quest'ottica abbiamo deciso di non utilizzare mai due volte la stessa tattica, in modo da non dare ai mandatari del potere punti di riferimento e in modo da creare quella giusta tensione che spesso riesce a far cadere in contraddizione il potere stesso...

Una risata li seppellirà

In Condizione di numeri scarsi, l'utilizzo dell'ironia come metodologia di agire politico risulta assai efficace soprattutto perché capace di cogliere impreparato il potere e di baipassare i suoi meccanismi di difesa e rendendo pressoché impossibile la criminalizzazione del

l'iniziativa. La reazione degli apparati di potere, si parli di politici o dei loro mastini infatti non hanno saputo rispondere se non opponendo ad una maglietta o ad una maschera solo retate di documenti, minacce di denunce per questo o quest'altro motivo e facce tese...certo, non sono queste le iniziative che possono portare ad una qualche vittoria, ma possono essere utili come veicolo di propaganda e come mezzo per mantenere alta la tensione dello "scontro" in vista di una riorganizzazione di massa (si spera) della lotta.

per farsi un'idea delle iniziative del presidio:

<http://presidioipermanentemontale.indivia.net>

Evgenij Vasil'ev Bazarov.

Come accade in tutte le esperienze di condisione non tutte le letture dei vari accadimenti che si susseguono valutano in maniera omogenea, sviluppando così quel dibattito che a mio vedere risulta di grande importanza per la crescita personale di ognuno; ecco quindi alcune opinioni di vecchi e nuovi presidianti.

DEL PRESIDIO PERMANENTE DI MONTALE

"LA LIBERTAD SE CONQUISTA CON EL FILO DEL MACHETE, NO SE PIDE: MENDIGAR DERECHOS ES PROPIO DE CODARDES INCAPACES DE EJERCITARLOS"

ANTONIO MACEO 14 JULIO 1896

Del Presidio Permanente, che si è organizzato davanti all'Inceneritore di Montale, possiamo dire tutto e l'esatto contrario di tutto, possiamo dire bianco e contemporaneamente nero.

Come possiamo parlarne per giornate intere. Oppure tacerne.

Ognuno potrà portare le sue argomentazioni e reclamarne tutte le ragioni.

Avendo vissuto a pieno questa (bellissima ed utile) esperienza intendo dire pure io la mia opinione.

Innanzitutto penso sia corretto parlare di questa esperienza iniziando ad inquadrare con esattezza la situazione contingente (la causa oggettiva) che ne ha determinato la nascita.

Il 18 luglio 2007, tutti oramai sappiamo, l'Inceneritore veniva chiuso (in via cautelare e temporanea) con ordinanza comunale per uno sfioramento nelle emissioni di Diossine di una quantità VERAMENTE ESPONENZIALE ed INCONTENIBILE (0,6 contro uno 0,1 ammesso "legalmente" ed uno 0,01 di compatibilità dell'uomo secondo l'O.M.S.).

Fuoriuscita riscontrata in una analisi "DI ROUTINE" dell'Arpat (del 3 Maggio precedente!!!!). La storia tutti la conosciamo e quindi passo oltre. Necessita chiarire comunque che la fuoriuscita di Diossine non è dovuta a nessun evento incidentale avvenuto all'interno dei forni d'incenerimento o della centralina di abbattimento degli inquinanti. **NESSUN EVENTO INCIDENTALE ERA AVVENUTO!!!!**

Si trattava di un atto (lo sfioramento di Diossine) semplicemente (si fa per dire) "NORMALE". Su questo potremmo certo parlare della vetustà dell'impianto, vecchio di 30 anni e costruito per operare per 20 anni; potremmo parlare della (si fa per dire) "normalità" nelle emissioni degli impianti (tutti) di incenerimento di Diossine, Furani, metalli pesanti.

Su questa condizione oggettiva ho sempre pensato, e tuttora lo penso, potevamo sviluppare una battaglia in quel di Montale, con un obbiettivo chiaro anche se non molto semplice: **POTER IMPORRE LA DEFINITIVA CHIUSURA DELL'IMPIANTO; POTER IMPORRE IL BLOCCO DEI LAVORI DI AMPLIAMENTO.**

Ovviamente per poter ottenere una VITTORIA REALE contro gli interessi economici che si muovono intorno a questi impianti e con amministratori locali tutt' impegnati a servire questi interessi, si dirà, non è cosa semplice e comporta un impegno di lotta e scontro non indifferenti.

La casta dei politici e dei loro servi tutti, hanno tanto da parlare di democrazia, ma poi per loro i rapporti sociali, come i rapporti con le istanze espresse dai cittadini, si risolvono unicamente con rapporti di forza. Rapporti di forza fatti di polizia, magistratura, repressione di ogni sorta. Quindi, era ovvio, necessitava capacità di determinare rapporti di forza a nostro favore e soprattutto capacità e volontà di mantenere un alto livello di scontro sociale intorno alla questione dell'inquinamento dell'impianto. Senza dimenticare che il Presidio era nato dalla **LEGITTIMITA' di operare per la chiusura definitiva** dell'inceneritore dopo che l'amministrazione comunale ne era stata obbligata alla chiusura temporanea per l'incredibile quanto elevato grado di inquinamento e pericolosità per la popolazione.